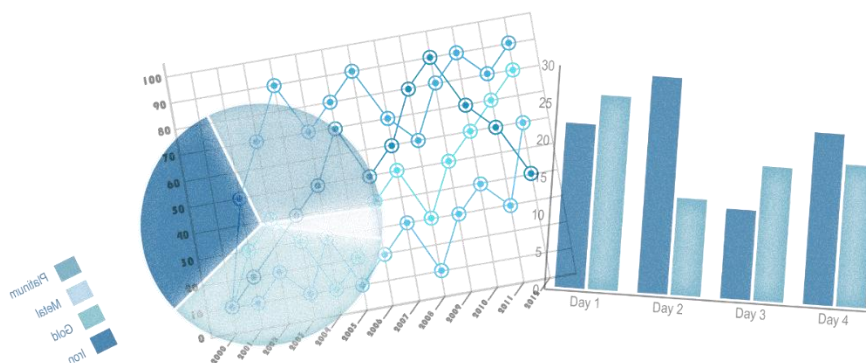


Le azioni Ismea nel piano olivicolo- oleario

Attività realizzate e risultati

Roma, 15/01/2015



Sommario

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 3 |
| Fase agricola e prima trasformazione | 3 |
| Azione 2.1 – Analisi delle aziende di produzione olivicola e olearia | 3 |
| Obiettivi | 3 |
| Risultati | 4 |
| Qualificazione del prodotto | 7 |
| Azione 3.4 – Sistemi di qualità alimentare nazionale: elaborazione. Disciplinare Alta Qualità: studio di fattibilità. Elaborazione e divulgazione | 7 |
| Obiettivi | 7 |
| Risultati | 8 |
| Azione 3.3 – Tipicizzazione delle cultivar di olivo e dei prodotti oleari | 8 |
| Obiettivi | 8 |
| Risultati | 8 |
| Integrazione di filiera | 8 |
| Azione 5.1 – Fondo di Garanzia a sostegno delle iniziative degli operatori | 8 |
| Obiettivi | 8 |
| Risultati | 9 |
| Azione 5.2 – Analisi costi di produzione e formazione del valore lungo la filiera | 9 |
| Obiettivi | 9 |
| Risultati | 10 |
| Promozione | 12 |
| Azione 6.1 – Promozione prodotti olivicolo-oleari. Bando pubblico, valutazione e trasferimenti risorse | 12 |
| Obiettivi | 12 |
| Risultati | 12 |
| Gestione dati e informazioni del settore | 13 |
| Azione 8.1 – Interventi di razionalizzazione delle informazioni statistico-economiche di settore | 13 |
| Obiettivi | 13 |
| Risultati | 13 |

Introduzione

I dati recenti sull'andamento della campagna 2014-15, restituiscono e confermano l'immagine di un settore sicuramente in sofferenza dal punto di vista reddituale, gestito spesso in maniera non "imprenditoriale", poco appetibile sul fronte degli investimenti da parte dei giovani e con una forte conflittualità tra le diverse fasi della filiera.

Un'ulteriore conferma giunge anche su un altro fronte. In Italia non esiste un'olivicoltura ma differenti tipologie di "olivicoltura", legate soprattutto a fattori ambientali/orografici, sociali ed economici, ognuna con specifiche peculiarità e necessità.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico più generale di aumentare la redditività e competitività della filiera olivicola-olearia il Piano di settore ha voluto porre in essere azioni mirate agli **obiettivi di aumentare la conoscenza e la fruibilità delle informazioni, favorire la qualità e tracciabilità del prodotto, facilitare l'accesso al credito.**

3

Gli **ambiti di intervento** delle azioni affidate all'Ismea per il piano di settore sono i seguenti:

- Fase agricola e prima trasformazione;
- Qualificazione del prodotto;
- Integrazione di filiera;
- Promozione;
- Gestione dati e informazioni del settore.

Fase agricola e prima trasformazione

Una fotografia oggettiva e affidabile del settore, non solo nella sua componente agricola ma anche di prima trasformazione, si è ritenuto dovesse rappresentare il punto di partenza per l'impostazione di politiche appropriate. Per questo motivo sono stati realizzati due studi preliminari:

- un'analisi delle aziende olivicole mirata a caratterizzare e classificare le **aziende agricole** in base al potenziale competitivo, al fine di individuare strumenti di intervento differenziati e mirati;
- una valutazione approfondita e aggiornata dell'universo nazionale dei **frantoi** coinvolti nella prima trasformazione delle olive.

Azione 2.1 – Analisi delle aziende di produzione olivicola e olearia

Obiettivi

Nel Piano di settore olivicolo-oleario, si evidenzia la necessità di finalizzare le risorse finanziarie disponibili per il sostegno all'agricoltura e di differenziare gli interventi mirati alle aziende "competitive", rispetto a quelli diretti alle aziende poco o per niente competitive, per le quali prevalgono considerazioni di tipo sociale e di salvaguardia del territorio (paesaggio e ambiente).

L'obiettivo è definire gli interventi opportuni per favorire la redditività e l'aumento della competitività delle aziende olivicole e olearie e per farlo si è ritenuto necessario partire da una conoscenza più approfondita del settore primario e di quello della prima trasformazione, ricostruendone il quadro attraverso le informazioni statistiche e amministrative esistenti.

Per quanto riguarda la fase agricola, oltre alla classica analisi della numerosità delle strutture, localizzazione geografica e dimensione fisica (in termini di superficie aziendale, olivicola e complessiva), l'aspetto originale del lavoro consiste nella definizione di una "Classificazione delle

tipologie aziendali" ottenuta a partire dai dati statistici, che consenta di classificare le aziende in base al "potenziale competitivo", fornendo indicazioni utili per mirare e adeguare gli interventi alle caratteristiche dei soggetti destinatari.

Dall'altro lato, per quanto riguarda la fase di prima trasformazione, il punto di partenza di qualsiasi analisi sul settore consiste nella definizione dell'universo nazionale dei frantoi attivi. Negli ultimi anni si è registrata una forte riduzione della numerosità dei frantoi attivi e dei volumi di produzione di olio dichiarati all'Agea.

Obiettivo dell'azione affidata all'Ismea è analizzare e incrociare i dati degli archivi amministrativi disponibili, al fine di produrre una valutazione del processo di ristrutturazione avvenuto nel settore in questi anni e descrivere la situazione attuale della prima trasformazione della olive.

Tra gli obiettivi generali del piano di settore vi è quello poi di rendere più fruibili le informazioni e i dati relativi al sistema della prima trasformazione nell'ambito della filiera dell'olio di oliva, attraverso la predisposizione di una banca dati dei frantoi, utile per la pianificazione regionale e nazionale.

Risultati

Analisi della fase agricola

Sono stati prodotti due documenti.

Il **primo documento** riporta l'analisi dell'universo delle aziende olivicole (902 mila aziende) secondo la loro localizzazione geografica e con le principali caratteristiche aziendali (*Le aziende olivicole nel 6° Censimento dell'Agricoltura*) che emergono dai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura.

Il documento è stato pubblicato a gennaio 2013 sul sito dei piani di settore e è scaricabile al seguente link:

<http://www.pianidisettoe.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1040>

Il **secondo documento** illustra le **tipologie di aziende olivicole** che emergono dopo l'applicazione di un'appropriata metodologia statistica ai micro-dati del Censimento, mirata proprio a individuare gruppi omogenei di aziende, a partire da un elevato numero di variabili che le descrivono (analisi dei cluster).

Una volta individuate le tipologie di aziende è stato possibile classificare i gruppi in base al **potenziale competitivo**, in coerenza con le indicazioni del piano di settore.

Lo studio tiene in considerazione una molteplicità di fattori che caratterizzano le diverse realtà aziendali dell'universo di 902.075 aziende olivicole. La tecnica di analisi statistica multivariata ha consentito di sfruttare al massimo le informazioni sulle aziende olivicole disponibili nel Censimento, relative sia agli elementi strutturali e all'utilizzazione dei terreni, sia agli aspetti gestionali e ai metodi di produzione, al lavoro familiare e dei dipendenti dentro e fuori dall'azienda, alla presenza di attività connesse, alle modalità di commercializzazione, alla composizione dei ricavi. Sono stati in questo modo individuati **sei "cluster" di aziende**, di cui, nello studio, sono state descritte puntualmente le caratteristiche distintive. In sintesi:

- circa 225 mila aziende (appartenenti al **cluster 2**), pari un quarto del totale, sono aziende familiari part-time (dove cioè l'attività prevalente dei familiari è extra-aziendale), con una superficie totale utilizzata aziendale che non arriva a due ettari e un prodotto standard insignificante (3.500 euro annuo) e dove l'incidenza dei capi azienda over 65 anni è più elevata della media del settore; queste che hanno bassa probabilità di futura sopravvivenza, coprono il 17% della superficie olivicola totale e sono rappresentate soprattutto in Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;
- a queste si aggiungono circa 121 mila aziende (**cluster 1**) il cui profilo dimensionale è simile a quello medio censuario dell'agricoltura italiana (Sau di 8 ettari e prodotto standard di 30 mila euro), più distribuite sul territorio olivicolo nazionale, che pure denotano una gestione non orientata al mercato ma basata sui contributi, basso impegno di lavoro del capo azienda e elevato autoconsumo; anche per queste ultime non si può parlare di una gestione imprenditoriale e il potenziale competitivo è molto basso, considerando anche che in prospettiva i pagamenti diretti andranno a diminuire;

- problematica anche la situazione del gruppo di circa 218 mila (un ulteriore 24%) piccole "aziende-imprese" familiari (**cluster 4**), orientate al mercato e con alto impegno di lavoro sia del capo azienda sia dei familiari, dove più elevata della media è l'incidenza di capi azienda di mezza età (50-64 anni), penalizzate dalla piccola dimensione fisica (circa 3 ettari la Sau aziendale) e soprattutto economica (prodotto standard di 6.400 euro) probabilmente conseguenti anche alla localizzazione in zone collinari e montuose (il gruppo è più presente in Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Calabria);
- tra le restanti aziende, si individuano due gruppi importanti (**cluster 3 e 5**), sebbene minoritari in termini numerici, di grandi aziende strutturate con le caratteristiche di vere imprese; si tratta di 99 mila grandi aziende (11% del totale), che pur essendo non specializzate nell'olivicoltura, avendo grandi dimensioni coprono il 26% della superficie olivicola; i dati dimensionali (Sau e PS medi) le pongono ai livelli delle agricolture estere; questi due gruppi spiccano per l'orientamento al mercato, l'impegno di lavoro, la maggiore incidenza di capi azienda meno anziani, la presenza di forme giuridiche societarie e sono quindi le aziende con il potenziale competitivo più elevato; pur essendo prevalentemente localizzate al Sud, risultano più presenti in Sicilia e Basilicata, nel Centro, in Toscana e nel Nord in Liguria, Veneto, Emilia Romagna.;
- infine, è probabilmente degno di attenzione particolare l'ultimo gruppo di 239 mila aziende (cluster 6) piccole (SAU media di 3,6 ettari e PS medio di 11 mila euro), ma orientate al mercato, multifunzionali e relativamente più giovani (il capo azienda dedica il suo tempo a attività connesse, mentre per le attività agricole si fa ricorso anche al lavoro conto terzi; l'incidenza dei capi azienda con più di 65 anni è più bassa della media, a vantaggio soprattutto della fascia di età tra i 35 e i 64 anni). Piuttosto specializzate in olivicoltura, coprono circa il 27% della superficie olivicola nazionale. Esse sono localizzate prevalentemente nel Sud e nelle Isole (82%) e in particolare la presenza di questo gruppo si evidenzia in Puglia e in Sicilia.

In definitiva, si può affermare che, delle 902 mila aziende censite in totale con una superficie olivicola, ben **564 mila aziende possono essere considerate marginali o con basso potenziale competitivo (63% del totale)**, esse coprono il 52% della superficie olivicola nazionale); in particolare, tra queste 225 mila appaiono estremamente marginali e con bassa probabilità di sopravvivenza nel medio-lungo periodo. **Altre 239 mila possono essere definite "aziende-imprese potenzialmente competitive" (26% del totale)**; si tratta di aziende piccole ma orientate al mercato, multifunzionali, che coprono circa il 27% della superficie olivicola nazionale. **Infine, 99 mila (11% del totale) sono classificabili come vere e proprie "imprese strutturate, con potenziale competitivo elevato o migliorabile"**; poco specializzate in olivicoltura, coprono insieme circa il 21% della superficie olivicola nazionale.

Quest'elaborazione evidenzia in maniera molto chiara come nel tessuto frammentato dell'olivicoltura e dell'agricoltura italiana, le aziende realmente "sul mercato" e gestite come vere e proprie imprese sono una quota numericamente ridotta, cosa che ha importanti conseguenze per l'efficacia, soprattutto nel medio-lungo termine, di un sostegno generalizzato.

La classificazione può quindi fornire uno strumento interessante per la definizione di interventi più mirati di politica agraria e anche per il monitoraggio delle politiche. Una volta classificate le aziende dell'universo censuario in base all'appartenenza ad uno specifico cluster, è possibile progettare indagini e rilevazioni dirette che consentano:

- da un lato, per le aziende più strutturate, di arricchire la valutazione del potenziale competitivo, ad esempio attraverso dati relativi alla gestione economica e finanziaria;
- dall'altro lato, una volta definite e attuate politiche mirate per le diverse tipologie di aziende, monitorare nel tempo le conseguenze (valutazione ex-post).

Il suddetto lavoro (*Le aziende olivicole nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura: un'analisi delle tipologie di aziende*) è stato pubblicato a ottobre 2014 sul sito dei piani di settore al seguente link: <http://www.pianidisetto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1040>.

Analisi della fase di prima trasformazione (censimento frantoi)

Il quadro della realtà produttiva dei frantoi in Italia ha sempre sofferto di una certa dose di approssimazione senza mai restituire un quadro puntuale e affidabile di questa decisiva fase di prima trasformazione. Per tale motivo, è stata realizzata l'analisi dell'archivio complessivo dei frantoi messo a disposizione dall'Agea. Tale attività, oltre a fornire una base di riferimento affidabile per le successive analisi, ha fornito e continuerà a fornire un contributo importante nella lotta alle

frodi, peraltro assai frequenti nel settore, a seguito dei successivi incroci tra banche dati, confronti tra dichiarazioni e attività realizzata, ecc.

Il lavoro è stato svolto in due fasi.

In una **prima fase**, è stato analizzato il c.d. "archivio storico integrato" dei frantoi, creato attraverso l'integrazione di due database forniti da Agea all'Ismea:

- Un primo database (DB1) contenente l'elenco nominativo di tutti i frantoi che alla fine del 2010 risultavano dotati di un codice di riconoscimento, con le informazioni relative all'anagrafica aziendale. In questo elenco sono presenti tutti i frantoi che hanno fornito informazioni ad Agea negli anni dalla campagna olivicola 2005/2006 alla 2010/11; successivamente, è stato fornito l'aggiornamento per l'annualità 2011/12.

- Un secondo data base (DB2) contenente, per ciascuno dei frantoi dell'elenco del primo database, l'indicazione qualitativa (SI/NO) dell'effettiva dichiarazione di produzione (o non dichiarazione), anno per anno dalla campagna 2005/06 alla 2010/11; successivamente è stato fornito l'aggiornamento per l'annualità 2011/12.

L'elenco integrato dei due DB contiene **7.140 unità con un codice di riconoscimento presso l'Agea, che definiscono l'universo potenziale "storico" dei frantoi**. Su questo archivio è stato quindi effettuato il pre-trattamento e il controllo dei dati e si è poi passati ad effettuare le elaborazioni per accertare lo **"stato di attività"** delle 7.140 unità-frantoio presenti nel database. Si è proceduto quindi a:

- analizzare le serie storiche della presenza di dichiarazioni di produzione di olio fornite dagli stessi frantoi;

- rintracciare attraverso l'identificativo fiscale il frantoio in altre banche dati, in particolare nel Registro delle imprese delle Camere di Commercio (acquisito da Infocamere), in altri dati disponibili presso le Camere di Commercio messi a disposizione da Bmti e nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat;

- verificare la coerenza delle informazioni anagrafiche presenti nelle altre fonti informative e l'esistenza dell'impresa anche attraverso altre ricerche ad hoc;

- verificare lo stato di attività nel Registro delle Imprese per le unità-frantoio rintracciate, attraverso un'analisi svolta per ciascun identificativo fiscale su tutte le Unità Locali dell'impresa presenti nel Registro.

Si è quindi provveduto ad incrociare i diversi database e ad analizzare i casi, sia con procedure automatizzate sia con procedure manuali, con analisi puntuali delle informazioni disponibili e ricerche ad hoc anche su fonti esterne (ad es. informazioni rintracciate su web).

Le 7.140 unità sono state quindi riclassificate e si è pervenuti ad una prima elaborazione di sintesi, i cui risultati sono stati trasmessi al MiPAAF a settembre 2013.

Nella **seconda fase**, in seguito alla discussione dei risultati con i referenti del MiPAAF e dell'Agea, si è concordato di integrare le informazioni ottenute con i nuovi dati a disposizione dell'Agea nell'ambito del nuovo archivio del SIAN creato nel 2012. In particolare, i risultati sono stati aggiornati con le informazioni disponibili nel SIAN al 30/06/2013. A questo scopo è stato restituito ad Agea l'elenco, analizzato e rielaborato da ISMEA, dei nominativi (identificativi fiscali) corrispondenti alle 7.140 unità dell'archivio Agea aggiornato al 2011 e per ciascun identificativo fiscale, Agea ha quindi proceduto a verificarne: l'iscrizione al SIAN nel 2012; la presenza di dichiarazioni mensili nella campagna 2012/13; eventuali dichiarazioni di cessazione o sospensione nel SIAN. Le nuove informazioni sono state elaborate dall'Ismea insieme ai risultati della precedente analisi, giungendo alla definizione di un nuovo archivio contenente, per ciascuna delle 7.140 unità, una descrizione sintetica delle caratteristiche salienti dell'unità stessa.

Inoltre, Agea ha comunicato che risultavano 780 frantoi nuovi iscritti al SIAN nel 2012, non presenti nell'archivio storico analizzato dall'Ismea e successivamente, ha fornito, per i frantoi iscritti al SIAN che, nel corso della campagna 2012/13, hanno effettuato le dichiarazioni mensili di produzione olearia, i riepiloghi delle quantità di olive molite, della quantità di olio prodotto e delle giacenze iniziali e finali di olio nell'intera campagna.

Tutti i file restituiti da Agea sono stati nuovamente analizzati e trattati dall'Ismea per giungere ad un riepilogo complessivo. I risultati dell'analisi sono stati trasmessi al MiPAAF in una Relazione tecnica di sintesi a febbraio 2014.

In definitiva, i risultati del lavoro, condivisi con i referenti del MiPAAF e di Agea, hanno condotto all'identificazione di 4.662 frantoi attivi al 30/06/2013, che hanno effettuato le dichiarazioni di produzione oleicola nella campagna 2012/13. Si è proceduto quindi ad elaborare per regione e provincia la numerosità dei frantoi attivi al 30/06/2013 e le quantità dichiarate di olio prodotto e in giacenza. La distribuzione percentuale regionale dei frantoi e la mappa geografica con il numero di frantoi dichiaranti per provincia sono pubblicate sul sito www.pianidisetto.it nella sezione dedicata alle aziende olivicole e olearie (sezione competitività di filiera); il link diretto è il seguente: <http://www.pianidisetto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1041>.

In linea teorica, comunque, l'Universo complessivo dei frantoi dovrebbe includere almeno tutti i frantoi iscritti al SIAN nel 2012, anche se non hanno dichiarato nell'ultima campagna o si sono dichiarati "sospesi", escludendo i soli frantoi cessati. Nel complesso, quindi, l'Universo dei frantoi alla data di febbraio 2014 ammonterebbe a 4.928 unità, di cui 780 iscritti che non erano presenti nel precedente archivio. Eventuali controlli sui non iscritti potrebbero condurre ad un ulteriore aumento della numerosità dell'universo dei frantoi nazionali.

Per quanto riguarda l'analisi delle 7.140 unità presenti nell'archivio storico, nel complesso, a conclusione del lavoro all'interno dell'archivio storico integrato sono stati identificati tre gruppi:

- un gruppo di 4.121 frantoi attivi al 30/06/2013, dichiaranti nella campagna 2012-13;
- un gruppo di 1.227 unità, per le quali l'analisi delle informazioni disponibili fornisce valide ragioni per la loro esclusione dall'Universo dei frantoi, perché cessati o duplicati o errati;
- un gruppo residuale di 1.793 unità, per le quali non si ritiene che allo stato attuale siano presenti sufficienti ragioni per procedere all'esclusione definitiva dall'Universo, ma che restano "dubbie" per varie ragioni; in questo caso è stata evidenziata una molteplicità di situazioni e criticità, descritte nella Relazione finale trasmessa al MiPAAF e all'Agea.

La naturale prosecuzione del lavoro sui frantoi si trova nell'ambito del progetto affidato all'Ismea dal MiPAAF con il decreto dipartimentale n. 2565 del 17 aprile 2014 "Comunicazione dati produttivi e bilanci di approvvigionamento dell'olio d'oliva alla Commissione Europea e al Consiglio Oleicolo Internazionale (Coi)", per il quale si rimanda all'azione 8.1 - Interventi di razionalizzazione delle informazioni statistico-economiche di settore.

Qualificazione del prodotto

Azione 3.4 – Sistemi di qualità alimentare nazionale: elaborazione. Disciplinare Alta Qualità: studio di fattibilità. Elaborazione e divulgazione

Obiettivi

Obiettivo dell'azione è delineare percorsi di qualificazione del prodotto italiano che possano renderlo distinguibile e riconoscibile.

In questo senso, l'azione individua l'elaborazione di norme condivise per migliorare la gestione della qualità alimentare a livello nazionale (Sistema Qualità nazionale) con particolare attenzione all'olio di oliva extravergine e la definizione di un disciplinare di produzione o di un documento di intesa per la "Alta qualità" dell'olio di oliva extravergine, in modo da creare un segmento nuovo all'interno del prodotto extravergine attualmente piuttosto indifferenziato relativamente ai parametri chimico-fisici e sensoriali (acidità, polifenoli, ecc.). Il disciplinare comprende procedure da attivare in tutte le fasi della filiera produttiva per arrivare anche al trade finale, introducendo di fatto un concetto innovativo rispetto ai disciplinari preesistenti.

Risultati

E' stato istituito presso Ismea un gruppo di lavoro con consulenti ed esperti della filiera, che tenendo conto delle indicazioni del tavolo di filiera, ha redatto le linee guida e un disciplinare di produzione integrale sull'olio di 'Alta qualità'. Parallelamente è stata redatta la bozza di un decreto ministeriale per il riconoscimento formale del Sistema di qualità nazionale dell'olio di oliva extravergine.

Tale decreto è attualmente al vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

Azione 3.3 – Tipicizzazione delle cultivar di olivo e dei prodotti oleari

8

Obiettivi

Obiettivo dell'azione, è la realizzazione di strumenti di conoscenza, analitici e amministrativi che costituiscano la necessaria base di riferimento per la catalogazione e la valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale, unico al mondo a poter offrire una gamma varietale tanto vasta. A tal fine, comunque, nel piano di settore si individuava la necessità di indicare le cultivar economicamente ed agronomicamente più significative, attraverso un "scheda identitaria" che ne fotografi l'identità varietale, eventuali caratteristiche agronomiche, la qualità, la caratterizzazione genetica e territoriale degli oli che da esse si ottengono.

Risultati

L'Ismea ha progettato e realizzato il database web-based del germoplasma olivicolo nazionale, tenendo conto anche dei risultati e dei dati forniti al MIPAAF dal "Programma Interregionale Olviva" e dal "Progetto Genomica e Miglioramento Genetico dell'Olivo" (OLEA).

I risultati complessivi dell'attività svolta hanno riguardato dunque:

1. la **caratterizzazione delle principali varietà** di olivo italiane, svolta attraverso l'analisi dei caratteri: a) morfologici, b) bio-agronomici, c) resistenze a stress biotici ed abiotici; d) molecolari;
2. l'individuazione delle **caratteristiche organolettiche** degli oli prodotti dalle principali cultivar, necessarie al conseguimento di produzioni tipiche di qualità (oli monovarietal);
3. la costituzione di una **banca dati** che, in relazione alle varietà colturali olivicole inserite, esplicita i principali elementi qualitativi legati alla destinazione d'uso specifica;
4. inoltre, al fine di consentire agli operatori ma anche ai soggetti istituzionali interessati la consultazione delle schede realizzate, queste sono state progettate e organizzate in una sezione dedicata nell'ambito del sito web Piani di settore, all'interno del quale presenta un data base delle schede delle Varietà Olivicole italiane contenente tutte le varietà di olivo censite e censibili a livello nazionale; una lista di circa 650 cultivar e accessioni varietali, suddivise per regione, per ciascuna delle quali è stata ricostruita una sorta di carta di identità con tutte le informazioni: <http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/702>.

Integrazione di filiera

Azione 5.1 – Fondo di Garanzia a sostegno delle iniziative degli operatori

Obiettivi

Al fine di favorire l'accesso al credito bancario delle imprese agricole, con il piano di settore olivicolo-oleario il MIPAAF ha stanziato alcune risorse da utilizzare, nel rispetto del regime del "de

minimis", ad abbattimento dei costi delle commissioni di garanzia dovute per il rilascio della garanzia a prima richiesta Ismea.

Ismea, infatti, tramite Fondo di Garanzia gestito dalla propria società Sgfa, fornisce garanzie a fronte di mutui bancari agli imprenditori agricoli che non dispongono delle garanzie necessarie per potere accedere al credito. Si tratta di una garanzia a prima richiesta che viene inoltrata per conto dell'agricoltore dalla banca erogante (fideiussione) o dai confidi, i quali, in questo secondo caso, affiancano la garanzia Ismea con una propria analoga (cogaranzia). Al fine di favorire ulteriormente l'accesso al credito bancario del settore olivicolo-oleario, il MiPAAF ha stanziato € 1.000.000 da utilizzare come contributo per il pagamento della commissione di garanzia.

Le informazioni sul Fondo di Garanzia si trovano sul sito web al link: <http://www.pianidisetto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/701> oltre che sul sito istituzionale dell'Ismea nella sezione Strumenti finanziari, garanzia diretta.

Risultati

Alla fine del 2014 risultano pervenute n. 19 richieste di liquidazione del contributo da parte di imprese operanti nel settore olivicolo-oleario a fronte di altrettante richieste di garanzia, di importo complessivamente pari a Euro 2,1 milioni di euro.

Lo stato di lavorazione delle richieste di garanzia alle quali sono collegate le richieste di contributo, alla fine del periodo in esame è riportato nella tabella che segue.

| Fondo | | OLIVICOLO-OLEARIO |
|--|---------------------|--------------------------|
| Garanzie Richieste | <i>numero</i> | 19 |
| Importo finanziamenti da garantire | <i>€/000</i> | 2.085 |
| Garanzie Rilasciate | <i>numero</i> | 11 |
| importo finanziamenti garantiti | <i>€/000</i> | 1.156 |
| Garanzie in istruttoria | <i>numero</i> | 1 |

Alla fine dell'anno risultano liquidate n. 11 richieste di contributo, pertanto lo stato di utilizzo delle risorse a disposizione risulta come segue.

| | | |
|---|----------------------|-----------|
| Garanzie liquidate in de minimis | <i>numero</i> | 11 |
| Diponibilità iniziale | <i>€/000</i> | 1.000 |
| Utilizzo (costi commissione abbattuti) | <i>€/000</i> | 51 |
| Disponibilità finale al 31.12.2013 | <i>€/000</i> | 949 |

Si evidenzia che la convenzione è stata prorogata sino al 31 dicembre 2015, innalzando il massimale di contributo erogabile ad abbattimento della commissione di garanzia sino a 15.000 euro (contro i 7.500 euro precedenti), in linea con il nuovo regolamento comunitario per gli aiuti de minimis in agricoltura.

Azione 5.2 – Analisi costi di produzione e formazione del valore lungo la filiera

Obiettivi

Il settore agricolo soffre gli effetti di un drastico calo della redditività aziendale, dovuto a molteplici cause. All'interno della filiera olivicola/olearia occorre perseguire, da un lato, un maggiore equilibrio e la possibilità di conseguire un'adeguata redditività in tutte le fasi, dall'altro lato, sostenere la capacità degli imprenditori di adeguarsi alle richieste del mercato.

Per tali obiettivi è opportuno effettuare un'analisi, autorevole e condivisa, della ripartizione del valore aggiunto lungo la filiera di prodotto, analizzando costi e ricavi nelle diverse fasi della filiera. Tutto questo tenendo conto che è sempre particolarmente difficile individuare delle situazioni standard nell'olivicoltura nazionale. Quando infatti si parla del settore olio di oliva, soprattutto nella fase agricola ma anche nella prima trasformazione, si dovrebbe più correttamente parlare di diverse tipologie di olivicoltura, come del resto hanno messo in evidenza i risultati dell'azione 2.1.

Operativamente l'azione 5.2 ha lo scopo di:

- o Individuare gli studi già esistenti (nazionali e internazionali) per la valutazione dei costi e dei prezzi lungo la filiera olivicola/olearia, per avere una visione di come il valore si distribuisce nelle diverse fasi.
- o Implementare gli strumenti di monitoraggio Ismea per la rilevazione dei costi e dei prezzi e realizzare indagini ad hoc integrative.
- o Effettuare uno studio/analisi dei costi e dei ricavi lungo la filiera.
- o Elaborare una metodologia per l'analisi della ripartizione del valore lungo la filiera.

Risultati

Indagini sui costi di produzione delle aziende olivicole e dei frantoi

Allo scopo di perseguire gli obiettivi prefissati, in primo luogo è stata effettuata un'indagine su campo con l'obiettivo di effettuare un'analisi dettagliata dei costi sostenuti dagli olivicoltori in ogni fase colturale. Il Rapporto "Indagine sui costi di produzione delle olive da olio" è stato pubblicato a luglio 2012 sul sito dei piani di settore al seguente link: <http://www.pianidisettoe.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/697>.

Per l'indagine l'Ismea ha predisposto un questionario che è stato sottoposto a 60 aziende produttrici di olive da olio. Le aziende sono state scelte nelle regioni maggiormente rappresentative per numerosità di aziende e produzione, e sono state individuate per le loro caratteristiche di aziende olivicole "ordinarie", in termini di organizzazione, produzione e commercializzazione, all'interno della propria regione e in una specifica area di produzione.

L'indagine è stata progettata con l'obiettivo di effettuare un'analisi dettagliata dei costi di produzione per fase colturale (irrigazione, potatura, lavorazioni del terreno e diserbo chimico, concimazione, trattamenti fitosanitari, raccolta, trasporto e trasformazione delle olive). Dall'analisi dei costi, considerando anche la manodopera familiare (stimata applicando il costo medio orario sostenuto per la manodopera salariata), emerge che le fasi colturali che incidono maggiormente sui ricavi di vendita delle aziende (di olive e/o di olio) sono la raccolta, la potatura, cui si aggiunge la trasformazione delle olive.

In particolare l'incidenza della raccolta varia in funzione del grado di meccanizzazione aziendale (22% in caso di raccolta meccanizzata, 36% in caso di raccolta effettuata con l'ausilio di agevolatori e 46% quando questa operazione viene effettuata manualmente). La potatura ha un'incidenza sui ricavi totali del 26%, mentre il costo per la trasformazione, incide per il 22%.

Allo scopo di aggiornare la valutazione dei costi di produzione, Ismea, attraverso la sua rete di rilevazione, effettua annualmente un monitoraggio dei costi correnti su diverse tipologie aziendali rappresentative di aree particolarmente vocate all'olivicoltura. I dati raccolti vengono inseriti in apposite schede effettuando, su ciascuna tipologia aziendale, un'analisi dei costi di produzione e un vero e proprio conto colturale utilizzando i prezzi dei mezzi correnti aggiornati.

Anche per la valutazione dei costi di produzione e ricavi nella fase di prima trasformazione, l'Ismea sta portando avanti un'indagine diretta a un campione di frantoi oleari italiani. A questo scopo, è stato predisposto un questionario che è stato sottoposto, attraverso la rete dei rilevatori dell'Ismea, a 68 frantoi oleari scelti tra le regioni maggiormente rappresentative in termini numerici e produttivi: Puglia, Calabria, Sicilia, Campania, Abruzzo, Lazio, Toscana, Umbra, Basilicata, Molise, Marche e Sardegna.

La scelta dei frantoi del campione è stata effettuata per provincia e per classe dimensionale (misurata in termini di quintali di olive molite), rispettando la struttura dell'universo di riferimento rappresentato dai frantoi attivi che hanno dichiarato la produzione all'Agea nella campagna 2013-2014, ovvero, 3.461 frantoi, che corrisponde ai frantoi che hanno dichiarato più di 1.000 quintali (quelli con meno di 1.000 quintali sono 1.136, pari al 25% dei frantoi attivi, ma il volume di

olive molite da questi frantoi è pari solo al 2,5% del totale; pertanto si è ritenuto che al di sotto della soglia di 1.000 quintali la rilevazione dei dati economici fosse poco significativa e non praticabile).

Il questionario somministrato alle aziende si compone di diverse sezioni volte alla raccolta di informazioni che consentono di conoscere le caratteristiche del frantoio oggetto di intervista e ricostruire in maniera dettagliata i costi sostenuti e i ricavi ottenuti nel corso della campagna olearia 2013-14 delle aziende intervistate.

L'indagine sul campo si è da poco conclusa e i dati sono in fase di elaborazione.

Rapporti tra l'industria olearia e la GDO

I rapporti con la Gdo sono da sempre una delle principali criticità della filiera agroalimentare. Spesso la distribuzione ha utilizzato tipi di relazioni "non fair" per imporre il proprio potere contrattuale. Condizioni che poi si ripercuotono, spesso amplificandosi, alle fasi più a monte della filiera esercitando i loro effetti più deleteri sulla componente agricola, generalmente la più debole dal punto di vista contrattuale.

Per tale motivo, l'Ismea in collaborazione con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) ha svolto, nell'ambito dell'indagine conoscitiva dell'Agcm sul settore agroalimentare (IC43), un'indagine diretta presso un campione di imprese olearie che intrattengono rapporti con la distribuzione moderna, attraverso la definizione di un questionario mirato a ricostruire le modalità con le quali la Gdo si rapporta con le imprese alimentari fornitrici, in riferimento alle caratteristiche della contrattazione, alle principali voci degli sconti commerciali e dei contributi e alla loro incidenza, alle condizioni di vendita dei prodotti. Il suddetto lavoro (Rapporti tra le imprese olearie e la Gdo: le caratteristiche della contrattazione) è stato pubblicato sul sito dei piani di settore al seguente link:

<http://www.pianidisettoe.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/697>.

Catena del valore

Nel marzo del 2014, in una riunione tecnica con i rappresentanti della filiera olivicola-olearia, è stato presentato il lavoro sull'elaborazione della catena del valore dell'olio d'oliva. Il suddetto lavoro è stato svolto partendo dalla descrizione dettagliata dei flussi di prodotto e degli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di produzione e distribuzione. La messa a sistema di tutti i dati, disponibili da fonti ufficiali o stimati, ha consentito la ricostruzione dei volumi e dei prezzi medi nelle diverse fasi di scambio, fino al consumo finale. L'elaborazione tiene inoltre conto delle stime dei costi di produzione dell'olivicultura.

Dall'elaborazione risulta che per ogni euro speso dalle famiglie per acquistare l'olio d'oliva (vergine/extravergine confezionato), il valore si distribuisce nella maniera seguente: 14 centesimi restano al settore della distribuzione finale (come valore aggiunto destinato alla remunerazione del lavoro e del capitale), quasi 20 centesimi vanno al settore olivicolo, mentre circa 3 centesimi sono assorbiti nel complesso nelle fasi di frangitura, confezionamento e commercio all'ingrosso. Inoltre, ben 25 centesimi finiscono all'estero per coprire il fabbisogno di olio vergine ed extravergine sfuso importato e poi confezionato in Italia. Sono considerati anche tutti gli altri settori coinvolti in maniera indiretta nel processo, come fornitori di beni e servizi (energia elettrica, prodotti chimici, servizi finanziari, ecc.): i settori fornitori nazionali assorbono complessivamente 22 centesimi, mentre gli input esteri incidono per altri 12 centesimi.

La metodologia consente inoltre di scomporre ulteriormente il valore aggiunto del settore primario, facendo emergere che, dei 20 centesimi destinati al settore agricolo, come reddito operativo (al lordo delle imposte), all'imprenditore agricolo restano solo 3,5 centesimi, perché quasi 9 centesimi sono assorbiti dai salari dei lavoratori dipendenti e altri 7 centesimi dagli ammortamenti. Reddito operativo che, tuttavia, non è sufficiente a remunerare al salario di mercato il lavoro del conduttore e dei familiari.

In definitiva, l'elaborazione della catena fa emergere come il valore finale del prodotto sia maggiormente allocato ai settori che si trovano all'inizio e alla fine della filiera, e cioè al settore della distribuzione al dettaglio e al settore agricolo; tuttavia, nella fase primaria il valore aggiunto è completamente assorbito dall'elevato fabbisogno di manodopera che, se correttamente valutata (comprendendo cioè la manodopera familiare), non consente la formazione di un reddito d'impresa, in assenza di contributi pubblici. Inoltre, una quota elevata del valore è assorbita dal

fabbisogno di mezzi tecnici e servizi forniti da imprese nazionali e estere e è diretta al di fuori del nostro paese a causa della forte dipendenza dall'estero della filiera (importazione di olio sfuso).

Il lavoro è stato pubblicato sul sito dei piani di settore al seguente link:

<http://www.pianidisettoe.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/697>.

La catena del valore sarà aggiornata per tenere conto dei nuovi dati derivanti dai risultati dell'indagine in corso su costi di produzione e redditività dei frantoi; inoltre, lo strumento può essere utilizzato per confrontare tipologie di aziende e modelli organizzativi diversi della filiera (integrazione verticale, vendita diretta, ecc.).

Promozione

12

Azione 6.1 – Promozione prodotti olivicolo-oleari. Bando pubblico, valutazione e trasferimenti risorse

Obiettivi

Obiettivo portante dell'azione è coinvolgere i consumatori italiani o esteri attraverso progetti innovativi di comunicazione che consentano esperienze emozionali legate all'olio di oliva extra vergine italiano.

Le attività di promozione, informazione e comunicazione hanno dunque i seguenti obiettivi:

- diffondere un'informazione più articolata e corretta sulle caratteristiche del prodotto e sulle diverse tipologie esistenti;
- diffondere una maggiore consapevolezza presso i consumatori sul reale valore del prodotto, sui sistemi di rintracciabilità, di controllo e di qualità adottati nei diversi segmenti;
- concentrare gli investimenti di educazione ed informazione del consumatore su target specifici.

In particolare, si individuano come linee di intervento prioritarie:

1. l'informazione e l'educazione del consumatore su:
 - sistemi di qualità, certificata;
 - etichettatura;
 - sistemi di qualità alimentare;
2. attività di promozione del prodotto olio di oliva extravergine.

L'azione in oggetto lancia dunque una campagna che invita all'introduzione di innovazioni per la valorizzazione, l'informazione e/o la promozione dell'olio extravergine di oliva.

Risultati

Di concerto con il Mipaaf, l'Ismea ha redatto il bando di gara ed espletato tutte le procedure per la sua pubblicazione, la valutazione dei progetti e il trasferimento delle risorse ai beneficiari.

Dall'Istruttoria dei progetti presentati sono stati individuati 3 beneficiari:

1. Unaprol per un importo pari a €486.348,00
2. ATS Federdop (con Aifo e coldiretti), un importo pari €435.606,00
3. Unapol, per un importo pari €358.964,00

Le risorse stanziare in totale sono state €1.465.000,00.

I progetti sono ancora in atto e avranno termine il 31/12/2015.

La Commissione nominata da decreto ministeriale n° 579 si riunisce periodicamente. Dalla sua costituzione si è riunita, ad oggi, 13 volte.

Di seguito si riportano i riferimenti che hanno segnato le fasi di attuazione dell'azione. Decreto del Ministero delle Politiche agricole e del 30 dicembre, n.6419; Determinazione dell'Ismea del 16 febbraio 2012 e successive rettifiche. Decreto dipartimentale n°. 579 del 28 marzo 2013 (nomina della Commissione tecnico amministrativa per svolgere attività di verifica del bando) modificato dal decreto 713 del 23.04.2013.

Gestione dati e informazioni del settore

Azione 8.1 – Interventi di razionalizzazione delle informazioni statistico-economiche di settore

Obiettivi

L'azione intende migliorare la gestione delle informazioni di tipo statistico ed economico e la loro fruizione da parte degli operatori e delle istituzioni interessate e dei consumatori con l'obiettivo di disporre di una serie di banche dati omogenee, complete, affidabili e aggiornate sul settore olivicolo per la pianificazione regionale e nazionale e per accrescere la trasparenza dei mercati.

In particolare, gli obiettivi dell'azione sono:

- dare la più ampia diffusione delle informazioni e dei dati statistici organizzati sul settore olivicolo-oleicolo;
- fornire, senza duplicazioni ed incoerenze, uno strumento informativo su web veloce e dinamico per gli operatori di mercato, mettendo a disposizione le informazioni necessarie per effettuare scelte strategiche adeguate alla situazione di mercato e in linea con le specifiche esigenze aziendali.

Risultati

Area web dedicata

Per far fronte agli obiettivi prefissati è stata sviluppata un'area web dedicata alla filiera olivicola-oleicola,

<http://www.pianidisetto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/142>

Tale area è intesa come strumento a servizio del MIPAAF e degli operatori della filiera, in grado di fornire dati statistici, informazioni e analisi provenienti da fonti ufficiali nazionali e estere, in maniera organizzata e ragionata, progettata secondo le esigenze dei diversi profili di utenti e tenendo presenti gli obiettivi strategici del Piano di settore.

Nello specifico, è stato realizzato un sito dedicato al piano di settore olivicolo-oleario volto a rispondere alle esigenze manifestate dagli operatori della filiera e recepite nei Piani di settore, migliorando così, la diffusione delle informazioni per aumentare il grado di trasparenza dei mercati, favorire la competitività delle imprese e fornire elementi di valutazione ai decisori pubblici nazionali e regionali per la definizione delle politiche economiche.

In particolare, il sito contiene una raccolta delle principali normative specifiche di settore, comprese le più recenti circolari Agea e Icqrf, una sezione dedicata ai progetti di ricerca e innovazione, la possibilità di consultare le schede conoscitive delle varietà olivicole e la possibilità di consultare e scaricare i documenti di analisi con informazioni strutturali ed economiche sulle aziende agricole e sui frantoi. Inoltre, sono disponibili le informative, i documenti e i link relativi alle azioni del piano di settore affidate a Bmtil (Classificazione merceologica standard degli oli di oliva; Sviluppo delle contrattazioni sulla Borsa Merci Telematica; Promozione sui canali Horeca).

Inoltre, nell'area dedicata alle informazioni di mercato è possibile accedere direttamente all'Osservatorio di mercato realizzato dall'Ismea sul sito dedicato alle informazioni di mercato sui settori agricoli (www.ismeaservizi.it), dove sono resi progressivamente fruibili i dati statistici e gli studi sul settore dell'olio d'oliva.

Coordinamento delle statistiche

La problematica del coordinamento delle fonti ufficiali dei dati statistici e amministrativi è diventata una vera e propria emergenza nel settore dell'olio, inficiando anche la correttezza e autorevolezza delle comunicazioni ufficiali dei dati che l'Italia deve effettuare alla Commissione europea, in adempimento al Regolamento CE 826/2008 (Allegato III, parte A, come modificato dal Reg. UE 1333/2013) e al Consiglio Oleicolo Internazionale, oltre che a Eurostat.

Un notevole passo in avanti su questo fronte è stato fatto con l'emanazione del Decreto n. 2565 del 17 aprile 2014 del Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale del MiPAAF, che affida all'Ismea il ruolo di produrre mensilmente le stime dei dati di produzione, stock finali e consumi di olio d'oliva, a partire dai dati amministrativi disponibili e con una metodologia condivisa con l'Istat. Dopo un lavoro preliminare di analisi e valutazione dei dati e di definizione della metodologia e delle procedure, descritte in un documento di lavoro condiviso anche con MiPAAF e l'Agea oltre che con l'Istat, a partire da settembre 2014 si è proceduto a produrre mensilmente le stime sulla campagna in corso da comunicare alla Commissione; inoltre sono stati elaborati i bilanci di approvvigionamento dell'olio e delle olive richiesti dal Coi.

A questo fine si è condiviso anche nella sede del Protocollo d'intesa sulle statistiche agricole tra MiPAAF, Agea e Regioni, lo scambio e utilizzo dei dati di fonte Agea e delle previsioni di produzione dell'Ismea (con la collaborazione delle Unioni), in corso di campagna; le stime prodotte e trasmesse all'Ue saranno inoltre condivise con gli uffici statistici delle Regioni con lo scopo di pervenire a un dato unico finale di produzione ufficiale della campagna 2014-15.